

quali iniziative normative verranno attuate per salvaguardare la libertà di informazione e la tutela del servizio pubblico radiotelevisivo in tutte le sue forme patrimonio di tutti i cittadini residenti in Italia e oltre i confini nazionali. (4-07885)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI e BANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 8 settembre 2003 le istituzioni locali della Spezia, insieme alle associazioni combattentistiche e d'arma, hanno ricordato con una cerimonia ufficiale il 60° anniversario dell'8 settembre 1943, data particolarmente significativa per la città in quanto, nella notte seguente, lasciò la rada spezzina la squadra navale comandata dall'ammiraglio Bergamini che, giunta nei pressi dell'isola della Maddalena, fu attaccata da aerei dell'aviazione germanica con conseguente affondamento della corazzata « Roma » e ingenti perdite di uomini, tra cui lo stesso comandante;

alla cerimonia, peraltro fissata da tempo, non ha partecipato alcun rappresentante ufficiale della marina militare e nemmeno della prefettura. Secondo notizie pubblicate dalla stampa, il Ministero della difesa non avrebbe autorizzato tale partecipazione non avendo la ricorrenza celebrata un carattere « ufficiale »;

peraltro, il medesimo evento è stato celebrato il giorno di martedì 9 settembre, al largo della Maddalena, con una cerimonia cui ha partecipato, a bordo di nave « San Giorgio », il Capo dello Stato insieme ai più alti gradi delle Forze Armate. Risulta, tra l'altro, che il Presidente della Repubblica sia giunto sul luogo della cerimonia a bordo di un elicottero apposi-

tamente attrezzato nella base elicotteri della marina militare di Luni-Sarzana, nei pressi della Spezia;

la mancata partecipazione delle autorità militari e civili governative alla cerimonia della Spezia ha suscitato negativi commenti e vivo disappunto in sede locale, come hanno ampiamente documentato i quotidiani locali;

tale decisione potrebbe di fatto aver avallato posizioni tuttora presenti in ambienti della città della Spezia (già sede nel 1943-1945 della « Decima Mas » di Junio Valerio Borghese) secondo le quali l'ammiraglio Bergamini — oggi celebrato anche dal Capo dello Stato per il suo sacrificio — non avrebbe dovuto salpare dalla Spezia nelle prime ore del 9 settembre rifiutando di obbedire agli ordini del Re e del governo di allora: la qual cosa, se non smentita, apparirebbe di una estrema gravità storica, politica ed istituzionale —

se corrisponde al vero quanto riportato dalla stampa secondo cui il Ministero della difesa non avrebbe autorizzato la partecipazione ufficiale della marina militare e della prefettura locale alla cerimonia indetta alla Spezia per ricordare il 60° anniversario degli eventi del settembre 1943 ed in particolare il sacrificio dell'ammiraglio Bergamini e dei suoi uomini;

quali siano i motivi reali — al di là di ogni poco plausibile formalismo burocratico — di tale decisione, che è stata motivo di negativi giudizi largamente diffusi nella città e nella provincia della Spezia.

(5-02533)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato Maggiore della Marina, in base alle esigenze di organico, ha bandito un concorso per 195 posti di allievi marescialli;

al bando pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* hanno partecipato un numero rilevante di giovani e la selezione è stata articolata in più prove;

dopo le prove sostenute e la graduatoria stilata, quando i giovani si sentivano già pronti per il corso, lo Stato Maggiore Marina ha diminuito di circa 50 unità i posti messi a bando motivando il fatto per mancanza di risorse a copertura delle spese;

ai giovani appare inconcepibile, dopo aver assaporato la gioia di aver vinto il concorso, vedersi costretti a dover rinunciare per la mancanza dei fondi per la copertura delle spese del corso per giunta solo all'ultimo momento;

costoro si domandano se sia possibile che lo Stato Maggiore verifichi solo dopo il concorso le disponibilità economiche, beffando di fatto i virtuali vincitori. Tutto ciò andrebbe verificato al momento del bando;

è la prima volta che un concorso delle Forze armate viene ridotto a differenza di altri ove si è ampliato il numero di posti messi a bando —:

se il ministro interrogato intenda ripristinare la graduatoria ed evitare mortificazione e delusione in quei giovani che hanno concorso e vinto credendo nei valori militari e dello Stato. (5-02534)

MINNITI, RUZZANTE, PISA e PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al personale militare giudicato inidoneo al servizio e collocato in aspettativa in attesa della pronuncia sul riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della lesione o infermità contratta, superati i limiti massimi previsti dalla normativa in vigore, non viene più corrisposto alcun trattamento economico;

con ciò si determinano situazioni insostenibili da parte degli interessati i cui effetti hanno un peso ingiustificato anche sulle loro famiglie;

appare opportuno quindi in attesa di una semplificazione dei procedimenti medico-legali connessi con il riordino della

sanità militare o comunque da realizzare anche nell'attuale contesto, prevedere l'erogazione del trattamento stipendiale e degli altri assegni fissi e continuativi ridotti del 50 per cento, anche in deroga alle normative vigenti, fino al pronunciamento medico-legale da parte degli organi competenti —:

se il Ministro non ritenga possibile addivenire ad una soluzione in via amministrativa e in caso contrario non ritenga necessario adottare le opportune iniziative per intervenire sulla normativa vigente al fine di garantire un reddito minimo al personale che viene a trovarsi nelle condizioni indicate in premessa. (5-02535)

OSTILLIO, MAZZUCA POGGIOLINI, DE FRANCISCIS, POTENZA e CUSUMANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è ben nota la situazione in cui versano gli arsenali della Marina militare, derivante dalla diminuzione delle risorse finanziarie utili alla loro ristrutturazione ed a dare continuità alle importanti attività ivi svolta;

l'incertezza determinata dall'assenza di iniziative di carattere normativo, legislativo, organizzativo e regolamentari, nonché l'entità, i tempi e le modalità di afflusso dei fondi nei pertinenti capitoli di spesa hanno portato gli arsenali della Marina ad una situazione di collasso, che si ripercuote sulle maestranze e sulle aziende dell'indotto, oltre che su l'approntamento delle unità militari —:

come intenda procedere il Governo per garantire le idonee disponibilità occorrenti per « manutenzioni navali » sino al 31 dicembre prossimo per l'arsenale di Taranto, atteso che è accertata la necessità di circa 20 milioni di euro — di cui fatture per 14 milioni di euro già pervenute per la liquidazione a Bilacentes — relativamente a lavori regolarmente autorizzati, aggiudicati, eseguiti e collaudati, e se non sia per caso utile che — considerata la spesa storica sostenuta per

tali attività dall'arsenale di Taranto — sia garantito a decorrere dal 2004 un *plafond* annuo, pari a 30 milioni di euro, di disponibilità di cassa, per le citate occorrenze riferite a Taranto, evitando le interruzioni dei flussi che tanto danneggiano il sistema produttivo locale.

(5-02536)

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in concomitanza con la proposta del Cocer Interforze alla Commissione difesa della Camera dei deputati di garantire l'associazionismo dei militari, il Ministro della difesa ha impartito direttive agli Stati Maggiori con la circolare n. 13621/11.7.0-02ML del 6 luglio 2003, che testualmente afferma: « Fa seguito alle direttive; n. 1/18802/11.7.141.3/95 in data 18.03.1996 (all. "A"); n. 1/1822/11.7.15 5/O2R in data 15.01.2002 (all. "B").

1. Rilevata l'opportunità di dirimere dubbi interpretativi sul contenuto dell'articolo di legge in oggetto, desidero chiarire che:

a) l'unico esplicito divieto fissato da tale norma circa la mera adesione di militari ad associazioni è quello contenuto nel 1° comma, riferito alle sole associazioni "sindacali".

Altre prescrizioni, di rilevanza anche penale, da richiamare al personale, compaiono inoltre nell'articolo 18 della Costituzione, nel decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 43, nella legge 25 gennaio 1982, n. 17, e nell'articolo 31 RDM secondo il quale "i militari non possono aderire ad associazioni considerate segrete a norma di legge ed a quelle incompatibili con i doveri derivanti dal giuramento prestato";

b) il preventivo assenso previsto dal 3° comma del richiamato articolo 8 è atto espressivo di discrezionalità, basato su valutazioni di cui la verifica del mero requisito della asindacalità è solo uno degli oggetti possibili.

La costituzione di associazioni professionali a carattere sindacale da parte di

militari è del resto tassativamente vietata dalla legge (articolo 8, comma 1) e pertanto non vi è comunque luogo ad alcun preventivo assenso;

c) sono da ritenersi soggette al vaglio ministeriale in argomento tutte le associazioni tra militari anche se unitariamente a civili la cui finalità od attività interessino a qualsiasi titolo l'Amministrazione della difesa.

2. A parziale modifica ed integrazione delle menzionate circolari, considerata la valenza interforze della problematica e la necessità di uniformarne la trattazione, dispongo che le richieste di preventivo assenso pervengano, per via gerarchica, in sintonia con le previsioni della legge 18 febbraio 1997, n. 25, allo Stato Maggiore della difesa, corredate di bozza dell'atto costitutivo e dello statuto nonché da motivato ed approfondito parere di ciascun superiore fondato su valutazioni — come già detto — le più ampie e complete.

A tale riguardo, invito a richiamare l'attenzione dei superiori sulla necessità di considerare con scrupolo tutte le circostanze, anche esterne alle richieste ed alla relativa documentazione, ma comunque utili ai fini della decisione. Tra queste, a titolo esemplificativo, l'esistenza di sintomatiche vicende penali, amministrative, disciplinari o contenziose in capo a taluno dei membri della costituzione di associazioni, nonché, con riferimento alle previsioni statutarie: la loro eventuale ambiguità (taluni organismi, a dichiarato carattere culturale, intenderebbero tutelare l'integrità dei diritti dei soci a dotarsi di vere e proprie strutture legali); la sempre più frequente coincidenza con quelle di altri sodalizi, tuttora operanti e ricettivi verso quanti ne volessero condividere scopi ed attività; la ricorrente corrispondenza con compiti istituzionali delle Forze Armate. Quanto sopra anche nel prevalente interesse pubblico di preservare i caratteri di organizzazione, coesione interna e massima operatività dello strumento militare, rispettare la tipicità delle forme di rappresentanza dei cittadini alle

armi nonché tutelare la buona fede di coloro che potrebbero aderire all'iniziativa, confidando esclusivamente o principalmente sulla sua riconducibilità alle Forze Armate e sull'intervenuto assenso ministeriale.

3. La necessità di contenere i tempi di trattazione delle istanze impone, inoltre, la rapida definizione delle pratiche sulla scorta dello statuto nella sua iniziale formulazione, corrispondente alla comune intenzione dei soci. Eventuali diverse versioni prodotte durante l'istruttoria dell'originaria domanda dovranno formare oggetto di distinto procedimento.

4. Restano comunque subordinate all'assenso ministeriale le modifiche statutarie delle associazioni tra militari già costituite, ancorché riconosciute come persone giuridiche anche successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361.

5. Per quanto precede, eventuali situazioni incompatibili con il contenuto delle presenti linee guida o, comunque, con gli interessi della Difesa dovranno essere ricondotte nel giusto alveo, se ancora in fase istruttoria, ovvero tempestivamente segnalate, se già definite.

Il Ministro »;

tale circolare, ad avviso della interrogante, contrasta con quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 383 del 1976 che stabilisce che « i militari in servizio di leva e quelli richiamati in temporaneo servizio possono iscriversi o permanere associati ad organizzazioni sindacali di categoria » anche se « è fatto loro divieto di svolgere attività sindacali quando si trovano nelle condizioni previste dal terzo comma dell'articolo 5. » —:

se il Ministro non ravveda che l'interpretazione fornita sia fortemente restrittiva anche rispetto a posizioni che apparivano, almeno in parte superate dalle dichiarazioni più volte esposte dall'Onorevole Sottosegretario Berselli in questa stessa commissione, e non contenga, su molti punti, elementi di assai dubbia legittimità e di vera ambiguità come soprat-

tutto nella parte in cui fa riferimento a « taluni organismi, a dichiarato carattere culturale, che intenderebbero tutelare l'integrità dei diritti dei soci a dotarsi di vere e proprie strutture legali », che così come enunciata prefigura la possibilità, del tutto arbitraria, di cui possano avvalersi i comandi, di condizionare fortemente la volontà espressa statutariamente dalle associazioni di poter discutere, all'interno dei loro iscritti e in un democratico confronto con la società civile, di temi quali i danni alla salute indotti dall'uranio impoverito o la stessa riforma della normativa sulla rappresentanza militare. Temi questi che, per importanza e spessore etico e sociale, dovrebbero fortemente interessare l'Amministrazione della difesa ed essere considerati piuttosto un arricchimento culturale e di immagine alla stessa amministrazione; se ciò non costituisce una limitazione dei diritti fondamentali di un paese democratico e civile quale il nostro e quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di definire una normativa che assicuri alle rappresentanze militari i diritti associativi previsti dalla Costituzione.

(5-02537)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e i servizi d'informazione radio televisivi hanno riportato la notizia che Marco Mezzasalma, arrestato quale componente delle nuove Br, progettista presso l'azienda Lital di Pomezia, sarebbe stato in possesso del nulla osta segretezza (Nos) rilasciatogli dal Cesis e avrebbe potuto aver accesso a documenti riservati dei servizi —:

quali procedure vengono adottate dall'Ucsi Cesis per il rilascio del Nos e in particolare per i dipendenti dell'azienda Lital, e quanti siano tra i dipendenti coloro in possesso del Nos;

in che periodo fu concesso il Nos al Mezzasalma;

a quale livello di segretezza poteva accedere il Mezzasalma con il Nos in suo possesso;

se esistevano informazioni sul Mezzasalma che ne delineassero un quadro non positivo. (5-02523)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN e BRICOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli sbarchi di clandestini extracomunitari sulle coste della piccola isola di Lampedusa continuano con preoccupante intensità;

queste persone vengono inviate in un centro di accoglienza presente sull'isola dove restano per alcuni giorni;

successivamente vengono trasportati via nave sulla terraferma dove vengono inviati presso altre strutture di accoglienza;

questa procedura che non è positiva per persone che non appena ripresi da autentiche odissee in mare si ritrovano a dover navigare per altre otto ore;

questa procedura inoltre non è positiva per gli abitanti e l'immagine turistica dell'isola;

per i casi più gravi viene utilizzato, per un tempestivo soccorso, l'elicottero che normalmente veniva utilizzato per il trasporto degli ammalati locali;

si sono verificati dei casi di decessi di persone residenti nell'isola in quanto con l'elicottero utilizzato per i trasporti sopra menzionati non era disponibile —

se non si ritenga opportuno trasferire direttamente al loro arrivo queste persone in strutture sulla terraferma;

se non sia il caso di prevedere per i trasferimenti l'utilizzo di mezzi aerei della difesa;

se un eventuale aereo a disposizione per questi trasporti non possa essere utilizzato anche dagli abitanti dell'isola per raggiungere la terraferma. (4-07890)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una società per azioni con sede in Biella ha effettuato cospicui investimenti, nel periodo dal 9 luglio 2002 al 31 dicembre 2002, in beni strumentali nuovi nella propria struttura produttiva sita in San Giusto Canavese (Torino), comune situato nelle aree ammissibili alla deroga dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) del Trattato che istituisce la Comunità europea (cosiddetta Area del Centro Nord);

la predetta società ha presentato regolare istanza utile per la fruizione del credito di imposta di cui all'articolo 8 della legge 388/2000, in data 26 luglio 2002, protocollata dall'agenzia delle entrate — centro operativo di Pescara — con numero di protocollo 02072609001207193;

l'istanza predetta è stata respinta in attesa che si pronunciasse la Commissione europea;

ai sensi dell'articolo 62, comma 1, lettera d) della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la società, intendendo rinnovare, alla scadenza del 10 marzo 2003, l'istanza di attribuzione del credito di imposta ma, non essendo stato possibile compilare il modello RTS tramite il *software* Credinvest 388, ha presentato regolare istanza di rinnovo al centro operativo di Pescara, mediante invio con lettera raccomandata del 10 marzo 2003;